

I GIURAMENTI DEMOTICI DI PATHYRIS NEL MUSEO EGIZIO DI TORINO

Viviana MASSA - Torino

Il Museo Egizio di Torino possiede circa quattrocento ostraca tolemaici, redatti in demotico e (un paio) in greco, per la maggior parte inediti¹ e per lo più provenienti dalle campagne di scavo condotte sul sito di Gebelein-Pathyris da Schiaparelli nei primi decenni di questo secolo². Oltre a ricevute, elenchi di persone e di oggetti, lettere e contratti, gli ostraca torinesi conservano anche sessantacinque giuramenti templari (*Tempeleide*) alcuni dei quali costituiranno l'oggetto di questa comunicazione. Lo scopo è di offrirne un quadro preliminare, mettendo in luce caratteristiche e problematiche generali dei giuramenti

¹ Per gli ostraca demotici torinesi pubblicati (ricevute di tasse): S.P. Vleeming, *Ostraka Varia. Tax Receipts and Legal Documents on Demotic, Greek, and Greek-Demotic Ostraka Chiefly of the Early Ptolemaic Period from Various Collections* (P. L. Bat. 26), Leiden 1994: nr. 32 (O. Tor. 12689), nr. 33 (O. Tor. 12667), nr. 34 (O. Tor. 12661), nr. 35 (O. Tor. 12686), nr. 36 (O. Tor. 12668), nr. 37 (O. Tor. 12675), nr. 38 (O. Tor. 12690), nr. 40 (O. Tor. 12673), nr. 41 (O. Tor. 12713); per l'unico ostrakon torinese con un giuramento da Pathyris pubblicato: U. Kaplony-Heckel, *Die Demotischen Tempeleide*, Wiesbaden 1993: nr. 51 (O. Tor. 12682), del quale si è trovato il frammento mancante nella Papirooteca del Museo (G. 22). Per una introduzione generale agli ostraca di Gebelein nella collezione del Museo Egizio di Torino: Ead., *Ostraca di Gebelein: Dal museo al museo. Passato e futuro del Museo Egizio di Torino*, Torino 1989, pp. 134-136.

² Tra gli ostraca demotici torinesi ce ne sono anche alcuni provenienti da Assiut (otto) e da Deir el Medina (nove); recentemente Vleeming, *Ostraka*, p. 71 ha postulato la provenienza da Hermonthis e una datazione nel primo periodo tolemaico per alcune ricevute di tasse su ostraca demotici a Torino. Inoltre, in base ad approfondite ricerche museologiche e al riscontro di alcuni appunti di G. Botti, conservati nella Papirooteca del Museo, ho ragione di ritenere che non tutti gli ostraca sicuramente di Gebelein provengano dagli scavi di Schiaparelli su questo sito: per una più ampia discussione di questi e altri aspetti si veda il rimando a uno studio più dettagliato nella nota seguente.

demotici e qualche aspetto particolare e interessante dei testi torinesi³.

A circa una trentina di chilometri a sud di Tebe, sulla riva sinistra del Nilo, si trovano i due siti di Pathyris e Krokodilopolis, strettamente legati uno all'altro. La zona di Pathyris corrisponde al sito moderno di Gebelein, mentre Krokodilopolis è probabilmente da identificare con Rizagat, posto ad alcuni chilometri verso nord. Questi luoghi costituirono un punto strategico ideale fin dall'inizio della storia e nel periodo tolemaico ricevettero un nuovo impulso.

Molti diversi documenti (centinaia di papiri e ostraca, sparsi tra i musei di tutto il mondo), per lo più di natura giuridica e amministrativa, redatti in greco e in demotico, ci forniscono preziose informazioni sugli abitanti di questi insediamenti militari tardotolemaici (soprattutto Pathyris), sulle loro famiglie, sulle loro case e sulle loro terre. Essi riflettono la storia di questi piccoli villaggi di provincia negli anni prosperi, tra il 150 e l'88 a.C., ovvero tra la fondazione di una guarnigione militare sul luogo, resasi necessaria per proteggere Tebe dal sud dopo le gravi ribellioni indigene che turbarono la regione tebana alla fine del terzo e all'inizio del secondo secolo a.C.⁴, e la sedizione dell'88 a.C., data dopo la quale cessa praticamente ogni documentazione da Pathyris.

La maggior parte dei documenti proviene da archivi privati di diverse famiglie⁵, come quello di Peteharsemtheus, figlio di Nebkhunis: una famiglia di soldati stranieri i cui fondatori sposano delle donne egiziane; di Pelaias, figlio di Eunus; di Horos, figlio di Nekhutes⁶, che è un *Wjnn ms n Kmj* "un greco nato in Egitto", descritto come *μισθόφορος* nei testi greci e come "uomo che riceve pane e

³ I giuramenti demotici della collezione torinese sono allo studio della scrivente per la preparazione di un volume del Catalogo del Museo Egizio di Torino, al quale si rimanda per ogni trattazione in dettaglio. Colgo qui l'occasione per ringraziare la Dott.ssa Donadoni e la Dott.ssa Leospo, per il permesso di potermene occupare nel quadro di una ricerca di dottorato condotta all'Università di Leiden, sotto la guida dei Prof. P.W. Pestman, Prof. S.P. Vleeming e Prof. J.F. Borghouts, e per la disponibilità e la gentilezza sempre dimostratemi durante le ricerche svolte al Museo Egizio di Torino.

⁴ P.W. Pestman, *Haronnophris and Chaonnophris. Two Indigenous Pharaohs in Ptolemaic Egypt (205-186 B.C.): Hundred-Gated Thebes* (P. L. Bat. 27), Leiden 1995, pp. 101-137.

⁵ P.W. Pestman, *Les archives privées de Pathyris à l'époque ptolémaïque. La famille de Pétéharsemtheus, fils de Panebkhounis: Studia Papyrologica Varia* (P. L. Bat. 14), Leiden 1965, pp. 47-105; K. Vandorpe, *Museum Archaeology or How to Reconstruct Pathyris Archives: EVO*, 17 (1994), pp. 289-300.

⁶ Cfr. *The Adler Papyri*: i testi greci sono curati da E.N. Adler, J.G. Tait e F.M. Heichelheim; i testi demotici da F.L. Griffith.

I giuramenti demotici di Pathyris nel Museo Egizio di Torino

veste" in quelli demotici (*rmt iw=f šp ḥbs*)⁷; o l'archivio di Dryton⁸, un capitano di cavalleria di origine cretese stabilitosi a Pathyris, dove cominciò la sua carriera militare, il cui figlio Esthladas compare come una delle due parti in causa in un giuramento inedito su un ostracon torinese, di cui avremo modo di riparlare in seguito.

Pathyris può valere quindi da campione per un insediamento militare tardotolemaico in cui la compenetrazione tra greci e indigeni ha permesso i fenomeni di mistione e fusione culturale noti anche da altri siti: civili, ma soprattutto militari (basta considerare la ricorrenza nei testi di Pathyris dell'epiteto Πέρσης o Πέρσης τῆς ἐπιγονῆς "Persiano d'origine" a indicarne l'origine militare) sono stati assorbiti dall'ambiente indigeno, e, viceversa, egiziani hanno cambiato nome o ne hanno adottato uno greco accanto a quello indigeno, hanno imparato il greco, barcamenandosi tra i due mondi, e hanno lasciato archivi bilingui, con documenti redatti in greco e demotico⁹.

Grazie a questa serie di archivi familiari è possibile coprire il periodo di alcune generazioni della popolazione di Pathyris dalla metà del secondo secolo all'88 a.C. fornendo così un quadro di riferimento utilissimo all'ordinamento degli ostraca, adoperati soprattutto per i piccoli testi della quotidianità amministrativa e giuridica, tra i quali i giuramenti.

E' usanza ben documentata in Egitto, nel I millennio, che si mettano in regola con un giuramento le liti per le quali manchino documenti giuridicamente validi o testimoni: nel tardo periodo tolemaico, in una regione compresa tra Pathyris a sud e Dendera a nord, è attestato un tipo di giuramenti denominati tradizionalmente *Tempeleide* o giuramenti templari, sulla base del luogo di prestazione, rappresentato dal tempio o dalla cappella di una delle divinità locali.

Le divinità invocate nei giuramenti sono chiamate a farsi garanti di una verità non accertabile altrimenti a un livello umano a causa della mancanza di elementi probanti; chiaramente l'appello alla divinità ha lo scopo di prevenire un eventuale spergiuro: erano infatti ben note agli egiziani la collera del dio di

⁷ S.P. Vleeming, *The reading of the title "man receiving pay"* (P. L. Bat. 23), Leiden 1985, pp. 204-206.

⁸ K. Vandorpe, *Een Kretenzisch-Egyptische familie in Ptolemeisch Egypte. Tekstuitgave met commentaar van het tweetalig archief van Druton, Apollonia en hun nazaten*, Leuven 1992.

⁹ Cfr. P.W. Pestman, *A proposito dei documenti di Pathyris II: Πέρσαι τῆς ἐπιγονῆς*: "Egyptus", 43 (1963), pp. 15-53; e Id., *Nahomseisis, una donna d'affari di Pathyris. L'archivio bilingue di Pelaias, figlio di Eunus. Scritti in onore di O. Montevicchi*, Bologna 1981, pp. 295-315.

fronte alla menzogna e le terribili conseguenze per chi osasse mentire. La punibilità di un eventuale spergiuro era, quindi, da ricercarsi non tanto a un livello giuridico, quanto piuttosto a un livello divino. Il timore reverenziale verso la divinità invocata doveva essere ben radicato nel popolo egiziano, tanto che il rispetto e la sacralità del giuramento ne hanno fatto un regolare e valido strumento per stabilire la verità¹⁰.

Il testo del giuramento da pronunciare veniva fissato per iscritto su un ostracon e comprendeva i seguenti elementi:

1) protocollo (sono scritti i due litiganti, per primo chi deve prestare il giuramento, il luogo e la data del giuramento da pronunciare)¹¹;

2) il testo del giuramento in discorso diretto (invocazione della divinità chiamata a garantire la verità delle affermazioni prestate sotto giuramento e argomento della lite)¹²;

3) la cosiddetta formula della verità o *Wahrheitsformel* (che non compare mai nei giuramenti di Pathyris)¹³;

4) la doppia sentenza con le rispettive conseguenze (in caso di avvenuta prestazione del giuramento o in caso di rinuncia al giuramento; eventuali altre persone coinvolte nel giuramento)¹⁴;

¹⁰ J.F. Borghouts, *Divine Intervention in Ancient Egypt and its Manifestation*: J.J. Demarée - R.J. Janssen (edd.), *Gleanings from Deir el Medina* (Egyptologische Uitgaven 1), Leiden 1982, pp. 1-70.

¹¹ Dopo la formula iniziale *h.t n p3 'nh ntj i.ir* N.N. "testo del giuramento che N.N. dovrà prestare..." l'ordine degli altri elementi del protocollo non è sempre fisso. L'esecuzione del giuramento può avvenire lo stesso giorno della redazione, ma talvolta possono trascorrere alcuni giorni tra l'una e l'altra. Per la ricerca di un eventuale legame tra la data in cui ci si doveva recare al tempio a prestare il giuramento e alcune festività legate alla divinità invocata nel giuramento, cfr. nota 3.

¹² Le divinità invocate sono diverse a seconda del luogo in cui il giuramento deve essere prestato: a Medamud si trova il Toro di Montu, Signore di Medamud (si veda a questo proposito il recente articolo di D. Devauchelle, *Les serments à la porte de Djémé*: RdÉ, 48 [1997], Brèves communications, pp. 260-263); a Medinet Habu il dio Amon; a Karnak il dio lunare Khonsu; a Pathyris e Krokodilopolis la dea Hathor e il dio cocodrillo Sobek.

¹³ Si tratta della formula *mn mdt 'd n p3 'nh* "non c'è falsità nel giuramento", che non è attestata nei giuramenti di Pathyris. Le differenze nel formulario tra i giuramenti di Pathyris e quelli provenienti da Tebe sono state brevemente accennate da Kaplony-Heckel, *Tempelide*, p. 17.

¹⁴ Si tratta spesso di parenti di chi doveva prestare il giuramento, chiamati a giurare insieme al loro familiare prendendolo per mano: *'rk p3 'nh r dr.t* N.N. "prestare il giuramento nella mano di N.N.". Probabilmente si riteneva che queste persone fossero a conoscenza dei fatti e come tali chiamate in

I giuramenti demotici di Pathyris nel Museo Egizio di Torino

5) la persona a cui viene affidato l'ostracon con il testo del giuramento da pronunciarsi (solo in testi tebani)¹⁵;

6) annotazioni varie (spesso in un'altra mano)¹⁶;

Ad eccezione dei giuramenti che si sono conservati negli archivi familiari e che sono scritti su papiri¹⁷, tutti gli altri giuramenti sono scritti su ostraca. Questi ultimi contengono in genere gli elementi (1)-(4); la formula con il nome della persona a cui è affidato il testo del giuramento si trova su un terzo dei giuramenti da Tebe e le annotazioni sullo svolgersi della procedura o altri dati ("annotazioni varie" [6]) li troviamo come aggiunta sugli ostraca stessi o su papiri. I giuramenti su papiri, che contengono sempre l'elemento "annotazioni varie" (6), facevano parte dei documenti di un archivio che si riteneva utile conservare per il loro valore giuridico.

Anche un testo che contenga tutte le formule descritte sopra lascia intravedere solo una parte della procedura sottintesa, la quale si può sommariamente ricostruire e articolare nelle seguenti fasi:

a) i litiganti si rivolgono a un'autorità a cui sottopongono il loro caso: l'identità, la funzione e il carattere del suo intervento devono ancora essere indagati a fondo¹⁸;

causa all'atto dell'esecuzione del giuramento. Anch'esse quindi in caso di spergiuro potevano essere soggette alla vendetta del dio; in questo senso, sono d'accordo con E. Seidl, *Der Eid im ptolemäischen Recht*, München 1929, p. 10 che parla di "*in nuce ein neues Eidesprogramm*", piuttosto che con Kaplony-Heckel, *Tempeleide*, p. 28 che usa il termine "Eideshelfers".

¹⁵ Si tratta della formula *tw p3 'nh r dr.t* N.N. "il giuramento (l'ostracon con il testo del giuramento) è stato consegnato nelle mani di N.N.". Potrebbe trattarsi di una persona *super partes*, nelle cui mani viene consegnato l'ostracon con il testo del giuramento, incaricata forse di accompagnare le parti in lite al tempio e, quindi, investita di una doppia funzione: di moderatore, giocando un ruolo nel raggiungimento di un accordo tra le parti, e di garante, una sorta di neutrale supervisore della regolarità della procedura e del conseguente adempimento delle obbligazioni convenute. Cfr. anche Vleeming, *Ostraka*, nr. 57, p. 135.

¹⁶ Può trattarsi semplicemente della data e del nome dello scriba o di annotazioni su quanto avvenuto al tempio, se le persone vi si sono recate e se il giuramento è stato prestato (cfr. Kaplony-Heckel, *Tempeleide*, nr. 36); spesso si trovano in giuramenti su papiri conservati negli archivi: cfr. Seidl, *Eid*, p. 9. A Pathyris è indicata in alcuni casi l'esecuzione del giuramento da parte del sacerdote "che ha diritto di accesso" con nome e data: cfr. oltre, p. 7.

¹⁷ Cfr. per es. alcuni giuramenti da Pathyris in: Kaplony-Heckel, *Tempeleide*, nrr. 28, 29 e 30.

¹⁸ Per quanto riguarda le fasi (a)-(c) della procedura: a chi si rivolgono i

b) in caso di mancanza di prove o testimoni, a uno dei litiganti viene imposto un giuramento;

c) il testo e le conseguenze del giuramento, in caso di prestazione o di rinuncia, vengono fissati per iscritto su un ostracon e in alcuni casi quest'ultimo viene affidato a una terza persona;

d) il giuramento viene pronunciato, o no, nel luogo e all'ora fissati¹⁹;

e) in caso di rifiuto a pronunciare il giuramento possono intervenire delle autorità (per es. lo *strategos* o l'*epistates*)²⁰;

f) dati sullo svolgersi della fase (d) della procedura o altre annotazioni possono essere aggiunti al testo già redatto in precedenza sull'ostracon;

g) il testo completo, con le eventuali annotazioni, può essere ricopiato su papiro e conservato come documento con valore giuridico in un archivio.

I giuramenti avevano carattere decisorio: la parte a cui veniva chiesto di prestare giuramento aveva la facoltà di scegliere se farlo o rinunciare; nel

litiganti sapendo di non avere documenti né testimoni? Chi aveva l'autorità di intervenire e di imporre un giuramento decisorio? Da chi veniva redatto il testo del giuramento? Chi era la terza persona a cui veniva talvolta affidato l'ostracon con il giuramento e che ruolo svolgeva in tutta la procedura? Per quanto riguarda invece le fasi (d)-(g): che tipo di autorità veniva coinvolto nel momento in cui ci si recava al luogo per la prestazione del giuramento? Chi poteva intervenire in caso di rifiuto a eseguire il giuramento? Chi aggiunge le eventuali annotazioni in calce al documento? Per un accenno a questi problemi, cfr. U. Kaplony-Heckel, *Sowahr der Stier von Medamod lebt! Ueber die Ortsgotter in den Tempeleiden: The Unbroken Reed. Studies in the Culture and Heritage of Ancient Egypt in Honour of A.F. Shore*, London 1994, pp. 149-159 e il volume in preparazione del Catalogo del Museo Egizio sui giuramenti demotici (cfr. nota 3).

¹⁹ Per quanto riguarda il luogo dell'esecuzione del giuramento: è sempre possibile identificare all'interno del complesso templare il posto esatto in cui doveva essere prestato il giuramento in nome della divinità invocata? In quanti e quali casi si tratta di una cosiddetta *Rwt-djt-M3^ct* "Porta del dare la giustizia"? Una delle domande sollevate dalle iscrizioni di queste porte (cfr. Edfu VIII, 162-163; Esna III, 366) è quella di sapere se si tratti di una giustizia puramente divina o se in epoca tolemaica, alla porta dei templi, era in funzione un tribunale reale: in tal caso "la phraséologie religieuse cacherait alors une réalité institutionnelle": cfr. J. Quaegebeur, *La justice à la porte des temples et le toponyme Permit: C. Cannuyer - J.M. Kruchten* (edd.), *Individu, société et spiritualité dans l'Égypte pharaonique et copte* (Mélanges Théodoridès), Ath-Bruxelles-Mons 1993, p. 205. Sarebbe anche utile sapere qualcosa sul luogo di ritrovamento degli ostraca, la maggior parte dei quali è finita nelle collezioni dei musei senza alcuna notizia in proposito.

²⁰ Kaplony-Heckel, *Tempeleide*, nr. 140 e nr. 207.

primo caso avrebbe vinto, nel secondo avrebbe implicitamente dato ragione all'avversario²¹.

I giuramenti si inseriscono con certezza in una tradizione indigena, ecco perché la maggior parte della documentazione è redatta in demotico²²; il contenuto dei testi riguarda piccole grandi beghe di vita quotidiana, che ci regalano rare e perciò tanto più preziose informazioni di grande interesse sociale, religioso e giuridico su cui altre fonti spesso sorvolano. Per l'interpretazione del contenuto dei giuramenti, si impone grande prudenza; le persone coinvolte, infatti, sapevano molto bene di cosa si trattava e potevano spiegarlo a voce a chi di competenza, il quale poi riportava nelle formule del giuramento solo le poche frasi necessarie a dirimere la faccenda, senza naturalmente spiegarne gli antefatti.

Per quanto riguarda i giuramenti demotici della collezione torinese (tutti e sessantacinque su ostraca tranne alcuni frammenti di papiro recentemente "riscoperti" nella Papiroteca del Museo), essi non ci sono pervenuti tutti integri, ma su un buon numero di esemplari è annotata l'esecuzione del giuramento da parte del sacerdote "che ha accesso" (*p3 w' b ntj k*)²³ con il nome e la data.

Un ottimo esempio è costituito dall'ostracon S. 12778 + 12875, scritto su entrambi i lati, in cui Thaibis, moglie di Nekhutes, deve prestare giuramento di

²¹ Nel caso di rinuncia a prestare il giuramento, l'avversario vince. Spesso i diritti di quest'ultimo e l'oggetto della disputa sono abbastanza chiari e precisi, ma talvolta si rende necessario precisarli ulteriormente (*w n h*) o prestare un altro giuramento (cfr. Kaplony-Heckel, *Tempeleide*, nr. 178).

²² I giuramenti templari, redatti in greco, ma squisitamente egiziani, non sono stati finora presi in considerazione nelle pubblicazioni di giuramenti demotici; quelli finora noti sono: O. Tait Bodl. 273, 274, 275 (J.G. Tait, *Greek Ostraca in the Bodleian Library at Oxford I*, London 1930, pp. 45-46); Wilcken, *Griechische Ostraka*, 1150 (U. Wilcken, *Griechische Ostraka aus Aegypten und Nubien*, Leipzig-Berlin 1899, pp. 301-302) = Mitteis, *Chrestomathie* 49 (L. Mitteis, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde II*, Berlin 1912, p. 55); O. Lamer: ZÄS, 48 (1911), p. 168 = Wilcken, *Chrestomathie* 110 A ((U. Wilcken, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde I*, Berlin 1912, pp. 140-141) e P. Grenf. I. 11, 13-20 (= Mitteis, *Chrestomathie* 32 (pp. 39-42). Di quest'ultimo, che proviene in realtà da Gebelein e non dal Fayum, verrà data una nuova edizione nel volume del Catalogo del Museo Egizio sui giuramenti demotici (in preparazione).

²³ R.L. Vos, *Demotic Mummy Labels Containing Permission to Bury, Adressed to Totoes, a rj sst of the Sacred Buchis at Hermonthis: Textes grecs, démotiques et bilingues* (P. L. Bat. 19), Leiden 1978, pp. 261-262.

fronte a Sobek su una questione di debiti e con lei "tenendola per mano" devono giurare i tre figli Panebkhunis, Horos e Phibis²⁴; le annotazioni riportate dal sacerdote "che ha accesso al tempio" ci informano su come è andata a finire: Thaibis si è effettivamente recata al tempio di Sobek con i tre figli e insieme hanno prestato il giuramento (quindi hanno vinto).

Come divinità dei giuramenti di Pathyris è invocato per lo più il dio coccodrillo Sobek/Sukhos della vicina Krokodilopolis e nella collezione torinese due volte Hathor (S. 12776 e B. 12735) e una volta Anubi (S. 12771). Le liti che conducono al giuramento sono provocate da divorzi e dal problema della restituzione della dote, da sospetti di furto (di denaro, di diversi oggetti, di orzo, di vacche etc.), da prestiti, da questioni di eredità, da accordi orali e da ogni situazione problematica che poteva scaturire dalla vita di ogni giorno.

Un caso piuttosto interessante è rappresentato dall'ostracon S. 12685 (2 settembre 98 a.C.): Pamenos e Peteharsemtheus sono i due litiganti; la causa del disaccordo sembra essere un precedente giuramento, in cui si dava la garanzia di non aver mischiato paglia al grano, che Peteharsemtheus doveva prestare nel tempio di Nebkhunis in favore di Pamenos, forse in occasione di una vendita di grano, rivelatosi poi non puro. Nel giuramento torinese, però, Pamenos afferma di non aver mai ricevuto quel giuramento di cui sopra, sulla paglia e sul grano, da Peteharsemtheus.

A questo punto, se Pamenos presta il giuramento (quello di cui si sta trattando), allora vince e Peteharsemtheus sarà tenuto a prestare a sua volta l'altro, sul grano e sulla paglia, evidentemente mai reso prima; se, invece, Pamenos non giura, allora non potrà più pretendere da Peteharsemtheus quel precedente giuramento sul grano e dovrà lasciarlo in pace!

Per quanto riguarda i litiganti, i giuramenti non ci dicono quasi mai nulla sulle loro attività, ma in un caso sappiamo che si tratta di un muratore (*p3 kt*) coinvolto in una causa per uno strumento del mestiere e in un altro di alcuni contadini del granaio (*n3 wj^c.w n t3 šmj³.t*) per la razione loro spettante.

Le persone coinvolte sono spesso riconoscibili grazie ai dati degli archivi pubblicati: abbiamo visto poco sopra il caso della famiglia di Horos, figlio di Nekhutes. Un altro personaggio noto coinvolto in un giuramento è, come accennato in precedenza, Esthladas, figlio di Dryton (O. G.5, 29 agosto 124 a.C.). Tagombes è separata dal marito Esthladas; in base al contratto stipulato tra loro, un *sh n hm.t*, letteralmente "un documento riguardante la moglie", che tutela la donna sposata nei suoi diritti di proprietà sui beni portati con sé, di solito nella casa del marito, in occasione del matrimonio, Esthladas è tenuto a

²⁴ Si tratta della famiglia di Horos, figlio di Nekhutes: cfr. nota 6.

I giuramenti demotici di Pathyris nel Museo Egizio di Torino

restituire tutti gli oggetti appartenenti alla sua ex consorte e elencati, per l'appunto, nel contratto sunnominato.

I beni di Tagombes consistono in due stoffe-*inšn*, del valore complessivo di tre talenti, in una somma di denari di bronzo, e forse di altri oggetti, per noi persi, nominati nelle lacune del testo. Tagombes sostiene di aver ricevuto indietro solo una stoffa-*inšn* e su questo deve prestare il giuramento. Se lo presta, vince e Esthladas è tenuto a restituirle i beni suddetti o a pagarle l'equivalente in denaro; se, invece, si rifiuta di giurare, deve rinunciare alle sue richieste.

Gli esempi proposti sopra costituiscono solo una piccolissima parte del *corpus* di giuramenti demotici conservato nel Museo Egizio di Torino. Nel volume di Catalogo dello stesso museo (in preparazione), oltre a pubblicare una documentazione di grande interesse umano, sociale e giuridico, spero di riuscire a offrire nuovi spunti per l'indagine delle diverse problematiche sollevate dai giuramenti, che vanno dall'amministrazione della giustizia al ruolo dei templi e della divinità, appena accennate per ovvie ragioni in questo contributo²⁵.

²⁵ Cfr. soprattutto le note 18 e 19.